

domenica 11 gennaio 2026



Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com
Oppure telefonare al 3456069728



Quello che sta accadendo in Venezuela **non è un episodio isolato**, ma un segnale forte di come stia cambiando il modo in cui le grandi potenze leggono il mondo. La cattura di **Nicolás Maduro** dopo un intervento **militare statunitense** senza approvazione del Congresso segna un punto di rottura netto: **la forza torna a precedere le regole**. Le parole di **Donald Trump** sono state esplicite: accesso totale al petrolio e alle risorse del Venezuela come condizione per la "ricostruzione" del Paese. Non un linguaggio diplomatico, ma **un lessico da potenza dominante**.

Molti venezuelani chiedono il rispetto dell'esito delle elezioni del 2024, vinte dall'opposizione. Ma questa richiesta resta sullo sfondo, schiacciata da una nuova logica: **prima l'ordine, poi la democrazia**. Trump ha chiarito che gli Stati Uniti lavoreranno con una leadership ad interim gradita a Washington e che nuove elezioni verranno prese in considerazione solo dopo la stabilizzazione del Paese. È un messaggio che ribalta la narrazione classica dell'"esportazione della democrazia" e introduce un principio diverso: **comandare prima, legittimare dopo**.

In questo contesto, le accuse reciproche diventano quasi secondarie. Da un lato, l'amministrazione americana giustifica l'azione con il contrasto al narcotraffico; dall'altro, la leadership venezuelana respinge l'idea di subordinazione e parla di violazioni del diritto internazionale. Ma il punto centrale non è chi abbia torto o

ragione sul piano formale. **Il vero tema è che il diritto internazionale smette di essere un vincolo reale quando entra in conflitto con interessi strategici concreti.**

Ed è qui che l'economia entra in scena. Il Venezuela non è solo un Paese in crisi: **è il Paese con le più grandi riserve di petrolio al mondo.** La sua trasformazione da "problema geopolitico" a "opportunità strategica" cambia immediatamente la lettura dei mercati. Titoli come **Chevron** ed **ExxonMobil** vengono percepiti come potenziali beneficiari, grazie alla presenza storica e alle competenze necessarie per operare su giacimenti complessi. Ma non si tratta di un ritorno semplice o immediato.

Il petrolio venezuelano è **molto pesante**, difficile da raffinare, e richiede infrastrutture specifiche. Questo favorisce le raffinerie della costa del Golfo degli Stati Uniti, progettate proprio per questo tipo di greggio. Allo stesso tempo, però, **la capacità produttiva del Paese è stata devastata:** da oltre 3 milioni di barili al giorno negli anni d'oro a circa 1 milione oggi. Riportarla ai livelli storici richiederebbe **investimenti enormi, tempi lunghi e stabilità politica**, tre elementi che al momento mancano.

Qui emerge un'altra contraddizione. Da un lato, la narrativa della "ricostruzione" apre la porta a investimenti miliardari in infrastrutture, servizi petroliferi e tecnologia. Dall'altro, **le grandi compagnie restano caute**, perché ricordano bene le espropriazioni del passato e sanno che senza regole chiare il capitale è il primo a essere sacrificato. Non basta una bandiera amica per convincere chi deve mettere miliardi sul tavolo.

Nel frattempo, il ritorno potenziale del petrolio venezuelano sui mercati globali avrebbe un effetto strutturale: **agire come freno ai prezzi del greggio.** È un punto cruciale. Più offerta significa meno pressione inflattiva, un vantaggio enorme per un'amministrazione che vuole compensare gli effetti dei dazi e sostenere il potere d'acquisto interno. Non è idealismo: **è calcolo economico.**

Sul piano geopolitico, la mossa americana crea attriti profondi con **Cina** e **Russia**, grandi creditori del Venezuela. Il debito sovrano, oggi in sostanziale default, diventa una leva politica. Potrebbe essere ristrutturato, congelato o usato per ridisegnare i rapporti di forza, penalizzando creditori scomodi. **Il debito non è più solo finanza: è un'arma diplomatica.**

Questo schema non è nuovo. La differenza è che oggi **non viene più mascherato.** Le parole di Trump sulla Groenlandia, su Panama o su altre aree strategiche mostrano una visione coerente: le risorse contano più delle regole, la sicurezza nazionale giustifica quasi tutto. È un ritorno a una logica pre-moderna, che qualcuno definisce "neo-feudalesimo": **chi controlla la "roba" comanda.**

Per gli investitori, il messaggio è ambiguo ma chiaro. Le opportunità esistono, soprattutto nei settori legati alle infrastrutture energetiche e ai servizi petroliferi. Ma **il rischio politico è dominante.** Senza stabilità e consenso locale, anche il

miglior giacimento resta inutilizzabile o diventa fonte di conflitto. La storia di Libia e Iraq è lì a ricordarlo.

Alla fine, il Venezuela diventa un simbolo. Non tanto di una nuova era, quanto della fine di un'illusione: **che esistesse un ordine globale regolato da norme condivise e neutrali**. Oggi le grandi potenze non fingono più. Difendono interessi, risorse e filiere strategiche con tutti gli strumenti disponibili, inclusa la forza.



Negli ultimi mesi l'attenzione dei mercati si è concentrata molto su eventi politici rumorosi, come il rischio di shutdown negli Stati Uniti. Ora che quel tema è passato in secondo piano, i riflettori tornano su qualcosa di apparentemente più semplice e rassicurante: il mercato del lavoro. Ogni mese guardiamo ai numeri delle nuove assunzioni e al tasso di disoccupazione, e l'impressione generale è che la situazione sia **"tutto sommato ok"**. Pochi scossoni, disoccupazione stabile, qualche rallentamento ma niente panico.

Il problema è che questi numeri raccontano solo una parte della storia. **L'economia non vive solo di quante persone lavorano, ma di quanto guadagnano e di quanta sicurezza percepiscono**. Se le persone hanno paura di cambiare lavoro o non riescono a negoziare aumenti, la crescita resta fragile anche con una disoccupazione bassa.

Un segnale importante in questo senso arriva da un dato spesso ignorato: **il tasso di dimissioni volontarie**. Quando i lavoratori si dimettono, significa che si sentono forti, convinti di trovare un impiego migliore. Oggi accade il contrario. Questo indicatore è sceso ai livelli più bassi degli ultimi sei anni. In altre parole, **la fiducia dei lavoratori nelle proprie opportunità si sta riducendo**, anche se formalmente hanno un impiego.

C'è poi un altro elemento ancora più concreto: **quanti soldi entrano davvero nelle tasche degli americani**. Un osservatore attento come Bob Elliott ha fatto notare che i contributi previdenziali trattenuti in busta paga stanno crescendo più lentamente. Può sembrare un dettaglio tecnico, ma è molto rivelatore: se passa meno denaro dalle buste paga allo Stato, vuol dire che **i salari complessivi non stanno accelerando**.

Perché succede? Una spiegazione è la crescita debole della forza lavoro. Ma ce n'è un'altra, forse più inquietante: **il tipo di posti di lavoro che si stanno**

creando. Un impiego nella ristorazione o nel commercio paga molto meno di uno nella tecnologia o nella finanza. Se l'economia crea soprattutto lavori a basso valore aggiunto, il numero degli occupati può anche reggere, ma **il potere di spesa complessivo si indebolisce.**

Qui entra in gioco l'intelligenza artificiale. Secondo alcune stime, **l'IA potrebbe eliminare una quota enorme di lavori d'ufficio di primo livello nei prossimi anni.** Non stiamo parlando di mansioni manuali, ma di ruoli che finora erano la porta d'ingresso per laureati e professionisti. E infatti i segnali iniziano a vedersi: la disoccupazione tra i giovani con laurea è salita fino a livelli simili a quelli dei coetanei senza titolo di studio.

Questo è un cambiamento storico. Per decenni la laurea è stata una garanzia implicita di stabilità e redditi crescenti. Oggi non è più così scontato. **I giovani qualificati faticano di più a entrare nel mercato del lavoro,** mentre le fasce d'età più alte vivono una situazione opposta.

Chi ha tra i 50 e i 54 anni ha visto diminuire la disoccupazione. Molti di loro possiedono una casa e hanno beneficiato del forte rialzo dei mercati finanziari, trainato proprio dai titoli legati all'intelligenza artificiale. Questo crea il cosiddetto **"effetto ricchezza":** anche senza aumenti di stipendio, sentirsi più ricchi sulla carta spinge a spendere di più.

Ma questo equilibrio è fragile. **La ricchezza finanziaria può svanire molto più velocemente di un posto di lavoro,** soprattutto se i mercati correggono. E i due mondi sono più collegati di quanto sembri: se i giovani, soprattutto quelli istruiti, trovano meno opportunità e guadagnano meno, prima o poi questo si riflette sui consumi, sui profitti delle aziende e infine sulle Borse.

Il mercato del lavoro, quindi, non va letto solo come una fotografia rassicurante fatta di percentuali. Sotto la superficie, **stanno cambiando i meccanismi che tengono in piedi la crescita:** meno fiducia, salari più deboli, lavori meno qualificati e una nuova tecnologia che sposta gli equilibri.



Il messaggio è semplice e, proprio per questo, **fa rumore.** Le aziende che producono alcune delle armi più temute al mondo si ritrovano improvvisamente sotto accusa non per ciò che fanno, ma per **come distribuiscono i profitti.** L'ordine esecutivo firmato da **Donald Trump** blocca dividendi e buyback per i grandi contractor della difesa finché non dimostreranno di saper consegnare prodotti migliori, in

tempo e senza sforare i costi. Un segnale politico forte, che però apre più problemi di quanti ne risolveva.

*Il settore della difesa è **un bersaglio perfetto**. Dipende quasi interamente dal governo federale, il presidente è il comandante in capo e il flusso di ricavi passa in gran parte da decisioni politiche. Quando la Casa Bianca parla, queste aziende non possono far finta di niente. Ma è proprio qui che nasce la contraddizione: **si chiede più spesa militare e allo stesso tempo si decide come le aziende devono usare i propri utili**.*

*La critica a dividendi e riacquisti di azioni non è una novità. È uno dei rari punti di contatto tra destra e sinistra negli Stati Uniti. Cambiano le motivazioni, ma il bersaglio è sempre lo stesso: **premiare gli azionisti viene visto come qualcosa di sospetto**, quasi egoistico, rispetto all'idea di investire in fabbriche, ricerca o occupazione. Il problema è che questa visione ignora un principio basilare: **forzare le aziende a investire non significa automaticamente creare valore**.*

*Negli ultimi dieci anni quattro colossi del settore – **Lockheed Martin, RTX, General Dynamics e L3Harris** – hanno restituito agli azionisti circa **156 miliardi di dollari** tra dividendi e buyback. Una cifra enorme, più di tre volte gli investimenti effettuati. Ma qui arriva il punto chiave: **i rendimenti generati dagli investimenti aggiuntivi sarebbero stati probabilmente più bassi** di quelli ottenuti dagli azionisti reinvestendo quel capitale altrove.*

*Questo non perché le aziende siano "cattive", ma perché **non esistono opportunità infinite**. Anche in un mondo instabile non si possono vendere missili e carri armati senza limiti. A un certo punto, per investire di più, bisognerebbe **diversificare in settori che non si conoscono bene**, con il rischio di sprechi clamorosi. La storia lo dimostra: in passato alcune aziende della difesa si sono avventurate in business improbabili, con risultati disastrosi.*

*Il tema dei buyback è spesso raccontato come una moda recente, ma la realtà è diversa. **La quota di utili restituita agli azionisti è rimasta abbastanza stabile nel tempo**. Sono cambiate le forme: oggi si preferiscono i riacquisti perché fiscalmente più efficienti e più graditi a chi investe nel lungo periodo. I numeri assoluti fanno impressione solo perché **i profitti sono molto più alti** rispetto al passato.*

*Le critiche sui ritardi, sugli sforamenti di budget e sull'inefficienza non sono campate in aria. Gli Stati Uniti spendono più di tutti in difesa – e anche in sanità – con risultati spesso discutibili. Ma **questo è un problema di contratti, regole e governance pubblica**, non di politica dei dividendi. Se il governo paga troppo e controlla male, il rimedio non è costringere le aziende a bruciare capitale in investimenti forzati.*

*Il rischio finale è chiaro. **Pagare profumatamente le aziende e poi obbligarle a usare male quei soldi è la peggiore delle soluzioni**. Penalizza gli azionisti, non migliora l'efficienza e non garantisce prodotti migliori. È una risposta semplice a un problema complesso, ma proprio per questo pericolosa.*

PRINCIPALI ASSET

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
Ounce Silver USD	79,91(c)	XAGUSD	29%	HIGH	STRONGBULLISH	54,28	43,93
IBEX35 Index	17.649,00(c)	IBX35	14%	HIGH	STRONGBULLISH	16117,87	14937,27
Ounce Gold USD	4.509,93(c)	XAUUSD	16%	HIGH	STRONGBULLISH	4083,66	3662,88
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	22,795(c)	MIBA	15%	HIGH	STRONGBULLISH	21,377	20,23
WISDOMTREE GOLD	38,465(c)	BULL	15%	HIGH	STRONGBULLISH	34,658	31,55
DAX40 Perf Index	25.261,64(c)	DAX	14%	HIGH	STRONGBULLISH	24004,04	23683,13
FTSE MIB40 Index	45.719,27(c)	FTSEMIB	15%	HIGH	STRONGBULLISH	43207,2	41197,94
Nikkei 225	51.939,89(c)	NK225	21%	LOW	STRONGBULLISH	48340,73	42812,23
SMI20 Index	13.422(c)	SMI	12%	HIGH	STRONGBULLISH	12586,6	12306,48
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	7,243(c)	XMEX	22%	HIGH	STRONGBULLISH	6,668	6,19
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	5.997,47(c)	SXSE	14%	HIGH	STRONGBULLISH	5627,87	5439,36
WISDOMTREE COPPER	44,440(c)	COPA	23%	HIGH	STRONGBULLISH	38,384	38,01
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	20,830(c)	FTS100	12%	HIGH	STRONGBULLISH	19,589	18,77
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	28,880(c)	COMO	16%	HIGH	STRONGBULLISH	25,437	23,99
BEL20 Index	5.240,44(c)	BEL20	13%	HIGH	STRONGBULLISH	4951,18	4699,23
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	49.504,07(c)	DJI	13%	HIGH	STRONGBULLISH	47127,41	44719,57
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	109,39(c)	IWDE	12%	LOW	STRONGBULLISH	105,33	99,36
ISHARES RUSSELL 2000 ETF	260,23(c)	IWM	21%	LOW	STRONGBULLISH	245,21	225,67
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	69,20(c)	ACWX	14%	HIGH	STRONGBULLISH	65,93	62,25
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	98,00(c)	EMEA	17%	HIGH	STRONGBULLISH	93	85,53
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	44,715(c)	TUR	28%	HIGH	BULLISH	40,684	39,80
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	50,76(c)	AUST	16%	HIGH	BULLISH	49,998	48,50
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	49,090(c)	IEEM	15%	HIGH	BULLISH	45,835	42,55
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	93,63(c)	IHYG	3%	HIGH	BULLISH	92,58	91,61
NASDAQ Composite Index	23.671,35(c)	COMP	19%	LOW	BULLISH	22976,62	20997,74
PSI20 Index	8.520,34(c)	PSI20	13%	HIGH	BULLISH	8138,64	7725,42
S&P500 Index	6.966,28(c)	SP500	14%	LOW	BULLISH	6749,2	6323,20
Spot AUD/JPY	105,60(c)	AUDJPY	10%	HIGH	BULLISH	100,75	97,05
Spot GBP/JPY	211,71(c)	GBPJPY	9%	HIGH	BULLISH	204,34	199,35
Spot GBP/USD	1,3400(c)	GBPUSD	7%	HIGH	BULLISH	1,3355	1,34
Spot AUD/USD	0,6688(c)	AUDUSD	9%	HIGH	BULLISH	0,6584	0,65
Amd MSCI AC Asia Pfc Ex Jpn UCITS ET	83,35(c)	AEJ	15%	HIGH	BULLISH	78,7	73,69
CAC40 Index	8.362,09(c)	PXI	13%	LOW	BULLISH	8043,81	7851,68
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	82,65(c)	IWRD	12%	LOW	BULLISH	79,2	75,14
NASDAQ100 Index	25.766,26(c)	NDX	19%	LOW	BULLISH	25029	23090,60
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	22,885(c)	BRA	22%	LOW	BULLISH	20,951	19,46
AEX25 Index	988,17(c)	AEX	12%	HIGH	BULLISH	947,86	922,10
Spot EUR/JPY	183,75(c)	EURJPY	8%	HIGH	BULLISH	178,49	172,31
Spot USD/JPY	157,89(c)	USDJPY	10%	LOW	BULLISH	153,02	148,92
Spot EUR/USD	1,1637(c)	EURUSD	7%	HIGH	NEUTRAL	1,1666	1,16
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	20,335(c)	LCCN	24%	LOW	NEUTRAL	20,353	19,02
Spot GBP/AUD	2,0037(c)	GBPAUD	7%	LOW	NEUTRAL	2,0286	2,06
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	22,183(c)	XGIU	7%	HIGH	NEUTRAL	22,028	21,98
10Y TNote Full0326	112,218760(c)	ZNXXXX	6%	LOW	NEUTRAL	112,79179	111,92
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	97,04(c)	FXC	25%	LOW	NEUTRAL	97,39	92,98
Bitcoin Dollar	90.462,94	BTCUSD	36%	HIGH	BEARISH	95957,31	106350,37
Ethereum Dollar	3088,76	ETHUSD	58%	HIGH	BEARISH	3281,07	3626,22
Long-Term Euro BTP Full0326	120,71(c)	BTPXXXX	7%	LOW	BEARISH	120,26	119,43
WISDOMTREE COFFEE	61,48(c)	COFF	36%	HIGH	BEARISH	61,97	57,34
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	27,565(c)	INDI	15%	LOW	BEARISH	27,705	28,02
Spot EUR/AUD	1,7397(c)	EURAUD	7%	HIGH	BEARISH	1,772	1,78
Spot EUR/CHF	0,9323(c)	EURCHF	5%	LOW	BEARISH	0,931	0,93
WISDOMTREE CORN	16,414(c)	CORN	20%	HIGH	BEARISH	16,067	16,67
WISDOMTREE COCOA	8,014(c)	COCO	51%	HIGH	BEARISH	9,229	10,94
WISDOMTREE COTTON	1,8974(c)	COTN	22%	LOW	BEARISH	1,9253	2,00
Spot USD/CAD	1,3913(c)	USDCAD	5%	HIGH	BEARISH	1,3916	1,38
WISDOMTREE SUGAR	8,441(c)	SUGA	27%	HIGH	BEARISH	8,611	9,49
US\$ Index Full0326	98,890(c)	DXXXXX	7%	HIGH	BEARISH	98,462	98,79
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	7,888(c)	CRUD	28%	HIGH	BEARISH	7,87	8,03
Euro Bund Full0326 8:00-22:00	127,95(c)	BUNDXXXX_8	6%	HIGH	BEARISH	128,84	129,17
Spot USD/MXN	17,9790(c)	USDMXN	11%	HIGH	IPERBEARISH	18,31	18,77
Spot EUR/GBP	0,8683(c)	EURGBP	4%	HIGH	IPERBEARISH	0,8735	0,86
Amd Eur H Rtd Micro-Wgh Gvn Bd UCITS ET	126,04(c)	EMAAA	5%	HIGH	IPERBEARISH	126,48	126,51



Nelle ultime tre settimane lo screening evidenzia **un rafforzamento netto della direzione dei mercati**, con una fotografia molto più chiara rispetto a quella di dicembre. Le feste hanno solo "dilatato" il tempo di osservazione, ma il messaggio che arriva dai dati è piuttosto lineare: **il mercato ha scelto una direzione e la sta seguendo con decisione**.

Il segnale più evidente arriva ancora una volta dai **metalli preziosi**. L'argento è l'asset che mostra il salto più marcato, passando da area 67 a quasi 80 dollari, un movimento di circa **+19%** in tre settimane. È una dinamica forte, accompagnata da volatilità elevata ma coerente con una fase di spinta direzionale. Anche l'oro continua a salire, da poco sopra 4.300 a oltre 4.500 dollari (**+4/5%**), confermando una tendenza solida e strutturata. Il messaggio è chiaro: **la ricerca di protezione e di asset reali resta centrale**.

Sul fronte azionario il miglioramento è **ampio e trasversale**. L'Europa è tra le aree più dinamiche: il **DAX** guadagna circa **+4%**, il **FTSE MIB** poco più del **+2%**, l'**IBEX35** intorno al **+3%**. La cosa più interessante non è tanto il dato puntuale, quanto la **continuità del movimento**, con volatilità che rimane gestibile e tendenze che si rafforzano anziché indebolirsi.

Negli Stati Uniti il quadro è positivo ma più ordinato. **S&P 500** e **Nasdaq** avanzano di circa **+2%**, senza accelerazioni eccessive. Più brillante il comportamento del **Russell 2000**, che sale di circa **+4%**, segnalando una maggiore propensione al rischio sulle società più piccole e cicliche. È un elemento importante, perché indica che il mercato non è concentrato solo su poche grandi capitalizzazioni.

Molto interessante anche l'Asia. Il **Nikkei** passa da circa 49.500 a quasi 52.000 punti (**+5%**), mentre l'area **Emerging Asia** mostra un netto miglioramento del quadro complessivo. Qui il messaggio è chiaro: **la forza non è più confinata all'Occidente**, ma si sta allargando geograficamente.

Le **commodity industriali** confermano il miglioramento. Il rame sale da area 41 a oltre 44 (**+8% circa**), rafforzando il segnale di tenuta del ciclo reale. Anche il paniere delle commodity ex-agricole migliora. Di contro, **le commodity agricole restano l'anello debole**: cacao, zucchero, cotone e mais continuano a muoversi in contesti di debolezza strutturale, con volatilità elevata ma senza una direzione costruttiva.

Sul mercato valutario emergono segnali coerenti con questo scenario. **Le valute cicliche** (dollaro australiano e sterlina) tengono bene, mentre lo **yen resta debole**, in linea con la forza dell'azionario giapponese. **L'euro/dollaro entra**

in una fase più neutrale, segnale di consolidamento dopo il movimento precedente, senza indicazioni di stress imminente.

La vera area che continua a non convincere è quella **obbligazionaria governativa a lunga scadenza**. Bund e Treasury mostrano solo piccoli movimenti tecnici e restano in una configurazione fragile, con tendenza ancora negativa. È un elemento chiave, perché **non segnala un ritorno della vera avversione al rischio**.

Anche le **criptovalute** restano deboli dal punto di vista strutturale. Bitcoin ed Ethereum recuperano leggermente in prezzo, ma il quadro complessivo rimane impostato al ribasso, con volatilità elevata e senza una direzione stabile.

il mercato sta premiando direzione, coerenza e rischio controllato, penalizzando ciò che rimane fragile o disallineato dal ciclo. Non è una corsa disordinata, ma **una fase "risk-on selettiva"**, in cui i trend forti tendono a rafforzarsi e quelli deboli faticano a invertire.



Il Dax sta migliorando la forza strutturale rispetto all'indice SP500.

TITOLI MACROTREND

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
CIENA	230,56(c)	CIEN	46%	HIGH	STRONGBULLISH	184,3	125,39
ALBEMARLE	161,29(c)	ALB	57%	HIGH	STRONGBULLISH	108,96	84,92
MONGODB	408,12(c)	MDB	56%	HIGH	STRONGBULLISH	358,85	272,26
VESTAS WIND SYSTEMS [Cboe]	183,15(c)	VVWS_DC	44%	HIGH	STRONGBULLISH	143,23	123,08
APPROVIN	647,72(c)	APP	68%	HIGH	STRONGBULLISH	625,39	474,16
ALPHABET CLASS C	329,14(c)	GOOG	29%	HIGH	STRONGBULLISH	279,84	222,74
DIGITALOCEAN	53,20(c)	DOCN	56%	HIGH	STRONGBULLISH	42,74	35,55
ENERSYS	158,29(c)	ENS	30%	HIGH	STRONGBULLISH	129,43	107,40
ILLUMINA	141,07(c)	ILMN	43%	HIGH	STRONGBULLISH	114,96	100,38
CHARLES RIVER LABORATORIES INTL	220,91(c)	CRL	41%	HIGH	STRONGBULLISH	177,76	159,73
REGENERON PHARMACEUTICALS	796,55(c)	REGN	28%	HIGH	STRONGBULLISH	662,86	606,46
FIRST SOLAR	238,66(c)	FSLR	54%	HIGH	STRONGBULLISH	243,71	198,13
INTEL	45,55(c)	INTC	52%	HIGH	STRONGBULLISH	35,93	27,06
MEDPACE	595,00(c)	MEDP	42%	LOW	STRONGBULLISH	553,85	438,56
BAIDU	143,54(c)	BIDU	42%	HIGH	STRONGBULLISH	125,27	104,46
ELI LILLY AND CO.	1.063,56(c)	LLY	33%	HIGH	STRONGBULLISH	918,67	831,64
MODERNA	34,30(c)	MRNA	61%	HIGH	STRONGBULLISH	27,15	27,41
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING	323,63(c)	TSM	38%	HIGH	STRONGBULLISH	288,37	241,50
ASML	1.081,6(c)	ASML	40%	HIGH	STRONGBULLISH	874,1	740,70
NEXTPOWER	91,17(c)	NXT	58%	HIGH	STRONGBULLISH	86,28	68,76
PENUMBRA	322,44(c)	PEN	39%	HIGH	STRONGBULLISH	276,31	268,35
TESLA	445,01(c)	TLA	59%	HIGH	STRONGBULLISH	434,33	364,75
VERACYTE	42,04(c)	VCYT	51%	LOW	STRONGBULLISH	38,9	32,98
ADVANCED MICRO DEVICES	203,17(c)	AMD	50%	LOW	STRONGBULLISH	209,73	165,76
THERMO FISHER SCIENTIFIC	618,86(c)	TMO	25%	HIGH	STRONGBULLISH	549,43	487,29
LOCKHEED MARTIN	542,92(c)	LMT	21%	HIGH	STRONGBULLISH	477,79	462,23
INFINEON TECH	41,770(c)	IFX	37%	HIGH	STRONGBULLISH	34,567	34,12
BOOKING	5.492,11(c)	BKNG	26%	HIGH	STRONGBULLISH	5231,87	5259,11
DANAHER	238,37(c)	DHR	26%	HIGH	STRONGBULLISH	214,59	204,76
SYNOPSIS	525,18(c)	SNPS	40%	HIGH	STRONGBULLISH	458,51	491,51
IBERDROLA	18,900(c)	IBE	16%	HIGH	STRONGBULLISH	17,033	16,08
AZENTA	37,92(c)	AZTA	45%	HIGH	STRONGBULLISH	32,34	30,90
NVIDIA	184,86(c)	NVDA	47%	LOW	STRONGBULLISH	184,1	162,17
AKAMAI TECHNOLOGIES	88,12(c)	AKAM	30%	LOW	BULLISH	81,41	79,30
AMAZON	247,38(c)	AMZN	30%	LOW	BULLISH	229,4	218,10
ARISTA NETWORKS	122,89(c)	ANET	47%	LOW	BULLISH	138,57	117,56
BROADCOM	344,97(c)	AVGO	48%	LOW	BULLISH	352,84	292,71
INTUITIVE SURGICAL	586,24(c)	ISRG	29%	HIGH	BULLISH	517,41	513,45
NETSCOUT SYSTEMS	26,91(c)	NTCT	33%	LOW	BULLISH	26,72	24,36
AMPHASTAR PHARMACEUTICALS	27,74(c)	AMPH	41%	LOW	BULLISH	26,29	25,59
CELSIUS	52,90(c)	CELH	59%	HIGH	BULLISH	51,45	46,99
EXELIXIS	44,04(c)	EXEL	35%	LOW	BULLISH	41,08	40,55
GARMIN	212,25(c)	GRMN	28%	LOW	BULLISH	220,47	213,96
SCHNEIDER ELECTRIC	235,45(c)	SU	28%	LOW	BULLISH	237,18	226,10
ZOOM COMMUNICATIONS	85,18(c)	ZM	30%	HIGH	BULLISH	84,28	79,95
ACCENTURE CLASS A	280,67(c)	ACN	25%	HIGH	BULLISH	252,49	271,64
DEXCOM	67,40(c)	DXCM	46%	HIGH	BULLISH	66,74	73,75
GILEAD SCIENCES	121,10(c)	GILD	25%	LOW	BULLISH	119,11	112,77
INGREDION	113,57(c)	INGR	19%	LOW	BULLISH	114,17	123,48
SOLAREDGE TECHNOLOGIES	32,89(c)	SEDG	94%	LOW	BULLISH	34,5	27,10
VEOLIA ENVIRON.	30,46(c)	VIE	19%	HIGH	BULLISH	29,19	29,65
ZIFF DAVIS	36,18(c)	ZD	40%	LOW	BULLISH	35,43	34,15
INTL. BUSINESS MACHINES	304,22(c)	IBM	24%	LOW	BULLISH	291,1	271,16
META PLATFORMS	653,06(c)	META	33%	LOW	BULLISH	685,56	673,91
TRIMBLE	80,61(c)	TRMB	29%	LOW	BULLISH	80	76,17
XYLEM	139,69(c)	XYL	21%	LOW	BULLISH	142,84	133,96
CISCO SYSTEMS	73,88(c)	CSCO	20%	HIGH	NEUTRAL	72,38	67,34
CLOUDFLARE CLASS A	182,78(c)	NET	48%	LOW	NEUTRAL	212,1	186,18
ESSENTIAL UTILITIES	38,32(c)	WTRG	22%	LOW	NEUTRAL	38,83	38,31
GEBERIT	639,2(c)	GEBC	20%	LOW	NEUTRAL	608,5	602,30
HALMA	3.666(c)	HLMA	0%	LOW	NEUTRAL	3476	3211,00
MICROSOFT	479,28(c)	MSFT	21%	LOW	NEUTRAL	500,46	478,97
SEVERN TRENT	2.907(c)	SVT	0%	LOW	NEUTRAL	2680	2627,00
TETRA TECH	36,33(c)	TTEK	28%	LOW	NEUTRAL	34,13	34,30
UNITED UTILITIES	1.242,0(c)	UUU	20%	HIGH	NEUTRAL	1167,3	1121,50
ALIBABA	150,96(c)	BABA	40%	LOW	NEUTRAL	161,45	137,44
ENPHASE ENERGY	35,22(c)	ENPH	66%	HIGH	NEUTRAL	33,7	38,83
NEUROCRINE BIOSCIENCES	135,79(c)	NBIX	32%	HIGH	NEUTRAL	143,99	131,66
NEXTERA ENERGY	79,89(c)	NEE	27%	HIGH	NEUTRAL	80,02	74,39
RESMED	252,47(c)	RMD	31%	LOW	NEUTRAL	258,65	254,28
AMERICAN WATER WORKS	127,98(c)	AWK	22%	LOW	BEARISH	133,68	137,88
FERGUSON ENTERPRISES	238,86(c)	FERG	29%	HIGH	BEARISH	234,91	215,01
APPLE	259,37(c)	AAPL	24%	HIGH	BEARISH	262,62	232,80
ATLASSIAN	146,42(c)	TEAM	47%	LOW	BEARISH	159,54	181,70
DELL TECHNOLOGIES CLASS C	120,62(c)	DELL	50%	HIGH	BEARISH	137	123,31
MERCADOLIBRE	2.178,41(c)	MELI	36%	HIGH	BEARISH	2170,87	2269,26
PDD	120,55(c)	PDD	46%	HIGH	BEARISH	124,81	116,17
SPORTRADAR	20,88(c)	SRAD	37%	HIGH	BEARISH	25,15	25,65
VERISIGN	248,94(c)	VRNS	21%	LOW	BEARISH	257,33	264,96
CHECK POINT SOFTWARE TECHNOLOGIES	192,67(c)	CHKP	25%	HIGH	BEARISH	194,12	204,76
EATON	324,51(c)	ETN	30%	HIGH	BEARISH	354,11	339,30
PALO ALTO NETWORKS	189,02(c)	PANW	37%	HIGH	BEARISH	200,57	192,50
XPENG	20,02(c)	XPEV	70%	LOW	BEARISH	21,52	20,43
ANTERO RESOURCES	31,38(c)	AR	41%	LOW	BEARISH	33,57	35,02
INTEGRA LIFESCIENCES	13,58(c)	IART	51%	LOW	BEARISH	13,58	13,97
UBER TECHNOLOGIES	85,44(c)	UBER	37%	HIGH	BEARISH	91,01	88,27
COCHLEAR	263,24(c)	COH	22%	HIGH	IPERBEARISH	279,065	281,79
FORTINET	79,22(c)	FTNT	37%	HIGH	IPERBEARISH	82,38	90,70
INSULET	289,04(c)	PODD	38%	HIGH	IPERBEARISH	315,47	303,72
VARONIS SYSTEMS	35,25(c)	VRNS	39%	HIGH	IPERBEARISH	44,77	47,13
SAMSARA CLASS A	33,67(c)	IOT	53%	HIGH	IPERBEARISH	38,44	38,91
STRIDE	70,16(c)	LRN	43%	HIGH	IPERBEARISH	101,97	125,39
SERVICENOW	141,80(c)	NOW	34%	HIGH	IPERBEARISH	173,14	180,82
VEEVA SYSTEMS CLASS A	240,12(c)	VEEV	32%	HIGH	IPERBEARISH	266,3	263,54
RAPID7	14,09(c)	RPD	42%	HIGH	IPERBEARISH	17,02	20,36
LI AUTO	16,66(c)	LI	55%	HIGH	IPERBEARISH	20,75	23,84
HIMS & HERS HEALTH CLASS A	31,69(c)	HIMS	84%	LOW	IPERBEARISH	44,5	45,76
NEXTDECADE	4,89(c)	NEXT	59%	HIGH	IPERBEARISH	6,27	7,73
NUSCALE POWER CLASS A	20,51(c)	SMR	115%	HIGH	IPERBEARISH	29,93	30,57



Il confronto tra lo screening di fine dicembre e quello di metà gennaio mostra **un netto rafforzamento del quadro azionario**, ancora più evidente rispetto a quanto visto sugli asset macro. Il messaggio è semplice: **il mercato sta premiando con decisione i titoli che erano già forti**, mentre quelli deboli continuano a restare indietro, senza veri segnali di recupero.

Nella parte alta della classifica dominano **titoli growth e quality growth**, caratterizzati da volatilità elevata ma ben gestita. Molti nomi che a dicembre erano già

ben impostati **migliorano ulteriormente la loro posizione**, rafforzando il trend.

Tra i casi più chiari:

- **Albemarle**, che sale da area 146 a oltre 161 dollari (**circa +10%**), confermando la forza del movimento.
- **Vestas**, da 174 a oltre 183 (**+5%**), a dimostrazione che il tema delle rinnovabili funziona quando è supportato dal trend.
- **Ciena**, stabile nel prezzo ma in miglioramento nella qualità del movimento.
- **AppLovin**, che corregge leggermente ma resta tra i titoli più forti in assoluto.
- **DigitalOcean ed Enersys**, entrambe in progresso, con movimenti ordinati nonostante la volatilità.

Nel comparto **tech e semiconduttori** il quadro resta solido:

- **NVIDIA** mantiene una buona impostazione, senza segnali di cedimento.
- **TSM** migliora ulteriormente, salendo da circa 309 a oltre 323 (**+4/5%**).
- **ASML** resta su livelli elevati, con una struttura ancora forte.
- **AMD** arretra leggermente, ma rimane comunque tra i titoli direzionalmente positivi, anche se con meno slancio.

Interessante anche il comportamento del **settore healthcare e biotech**, che continua a fare una selezione molto chiara:

- **Regeneron, Eli Lilly, Medpace e Charles River** restano nelle posizioni alte, segnale che il mercato privilegia qualità e visibilità degli utili.
- **Moderna** sorprende in positivo, mostrando un netto miglioramento rispetto a dicembre.

Nella parte centrale dello screening troviamo **titoli ancora positivi ma meno brillanti**, spesso in fase laterale. È il caso di **Amazon, IBM, Meta, Schneider**,

Veolia e Garmin, che mantengono una buona impostazione ma senza accelerazioni. Qui il messaggio è di **tenuta, non di spinta**.

Più chiaro, invece, il quadro nella parte bassa della classifica. **I titoli già deboli a dicembre, nella maggior parte dei casi, peggiorano ulteriormente:**

- **ServiceNow, Veeva, Uber, Palo Alto e Fortinet** restano in area negativa, con volatilità elevata e scarsa direzione.
- **XPeng, Li Auto e altri titoli legati alla Cina** continuano a mostrare grande instabilità.
- **NuScale Power, NextDecade e altri titoli molto speculativi** restano in fondo alla classifica, segnale che il mercato continua a penalizzare storie fragili.



Vestas Wind Systems è uno dei principali gruppi mondiali nel settore dell'**energia eolica**, specializzato nella progettazione, produzione e manutenzione di turbine per parchi eolici. Il suo andamento è quindi strettamente legato agli investimenti nella **transizione energetica** e alle politiche industriali sui rinnovabili.

Dal punto di vista tecnico, il titolo arriva da **un lungo ciclo negativo tra il 2022 e il 2024**, durante il quale ha perso progressivamente forza. Negli ultimi mesi, però, si osserva un **cambio di passo**: i prezzi hanno smesso di scendere, hanno costruito una fase di accumulazione e ora stanno **risalendo in modo graduale**, tornando sopra le principali medie mobili.

Il punto chiave è proprio questo: **il recupero non è violento né speculativo**, ma avviene con movimenti progressivi, alternando fasi di pausa a nuovi allunghi. Questo tipo di comportamento è tipico delle **fasi di ricostruzione del trend**, in cui il mercato rientra sul titolo con maggiore convinzione ma senza eccessi.



Negli ultimi anni il mondo delle azioni legate alle materie prime è stato spesso letto come un blocco unico, con dinamiche molto simili tra global commodity equity ed energy. **Storicamente la correlazione tra i due comparti è stata forte**, al punto che i movimenti dell'uno tendevano a riflettersi anche sull'altro, con tempi e intensità diverse ma con una direzione comune. Proprio per questo, ciò che sta

accadendo oggi è particolarmente interessante.

Da diversi mesi il paniere delle global commodity equity ha ripreso forza, mentre il comparto energy resta indietro. **La novità non è il ritardo dell'energy in sé, ma il fatto che non risponda più alla correlazione storica.** In passato, un miglioramento del quadro commodity nel suo complesso avrebbe quasi automaticamente favorito anche le azioni legate a petrolio e gas. Oggi questo meccanismo sembra essersi inceppato.

Il traino delle global commodity equity è evidente ed è legato in larga parte alle goldmine. **L'oro sta svolgendo pienamente il suo ruolo monetario e difensivo**, intercettando flussi in un contesto di incertezza geopolitica, debito elevato e politiche monetarie poco credibili sul lungo periodo. Le società aurifere amplificano questo movimento, portando l'intero comparto commodity equity su nuovi massimi relativi.

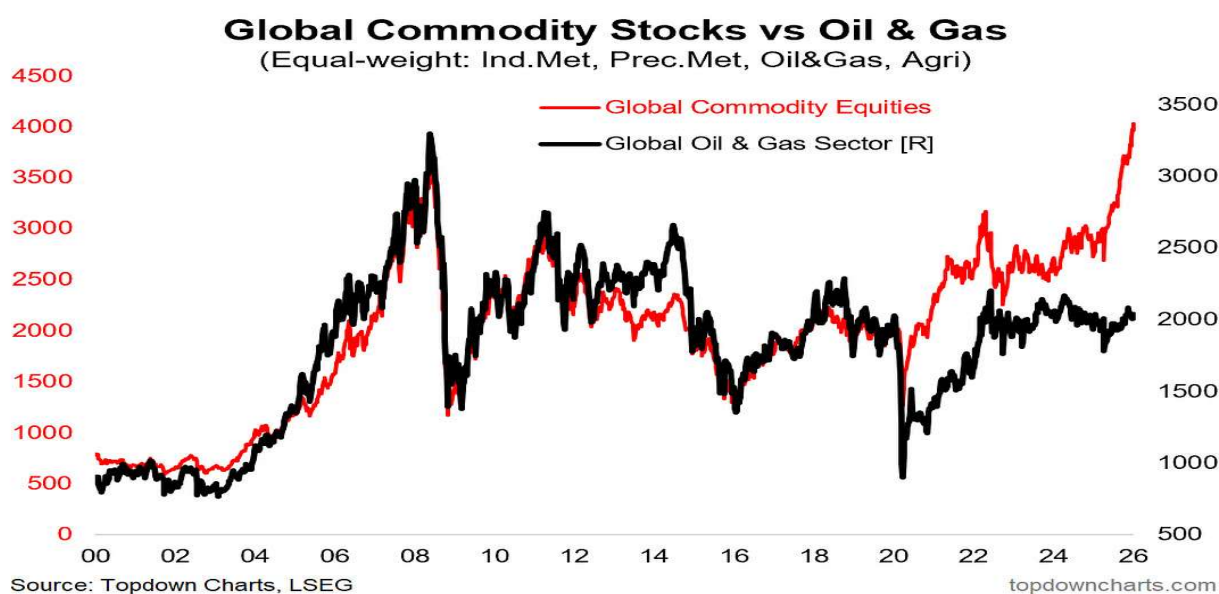
Il settore energy, invece, rimane sorprendentemente fermo. **Non perché manchi una domanda strutturale**, né perché i fondamentali siano deteriorati, ma perché il mercato sembra non voler più leggere l'energia come parte integrante del "tema commodity". È come se petrolio e gas fossero stati spostati mentalmente in un altro comparto: più politico, più regolato, più esposto a vincoli esterni rispetto alle altre materie prime.

Questo scollamento è il vero punto di svolta. **Quando una correlazione di lungo periodo smette di funzionare, non è un dettaglio tecnico ma un segnale di regime.** Il mercato sta dicendo che l'oro viene visto come risposta monetaria e di protezione, mentre l'energia viene trattata come un settore "a parte", prigioniero di narrative su transizione energetica, pressioni ESG e interventi governativi.

Ed è proprio qui che nasce il paradosso. **Il mondo reale continua a dipendere in modo massiccio da petrolio e gas**, mentre il mondo finanziario sembra ignorarlo. Questa distanza tra realtà economica e percezione di mercato non può durare all'infinito. O l'energy tornerà a reagire, riallineandosi al ciclo delle commodity, oppure la sovraperformance delle goldmine finirà per rallentare, riportando equilibrio all'interno del comparto.

In questa fase, quindi, **non stiamo osservando una semplice divergenza di breve**, ma un test importante: capire se l'energy è temporaneamente in ritardo o se il mercato ha davvero deciso di separarla strutturalmente dal resto delle commodity. È una distinzione cruciale, perché nel primo caso il potenziale di recupero è elevato, nel secondo si aprirebbe un nuovo paradigma di valutazione del settore.

Per un investitore poco esperto, il messaggio è semplice ma potente: **quando ciò che storicamente si muoveva insieme smette di farlo, vale la pena fermarsi a osservare**, non per inseguire il movimento già avvenuto, ma per capire dove si sta accumulando la prossima tensione di mercato.



Nel primo grafico possiamo notare la dinamica tra titoli azionari globali legati alle commodity e quelli legati all'energy. Nel secondo grafico invece viene rappresentato il WTI che dopo aver tenuto i supporti di lungo sta accennando ad una prima rottura della media più importanti nel breve.

Correlazione storiche

Asset	GOLD	SILVER	OIL WTI	BITCOIN	SP500	NASDAQ	DAX	EURUSD	T-BOND 10Y	NIKKEI	CINA A50	SMI	IEEM
GOLD	1	0,75	0,25	0,2	-0,05	-0,1	0	0,45	0,55	-0,1	0,1	0,35	0,3
SILVER	0,75	1	0,4	0,3	0,1	0,05	0,15	0,35	0,3	0,05	0,2	0,2	0,35
OIL WTI	0,25	0,4	1	0,25	0,45	0,35	0,5	-0,3	-0,35	0,3	0,55	0,2	0,5
BITCOIN	0,2	0,3	0,25	1	0,55	0,65	0,45	-0,1	-0,4	0,4	0,35	0,3	0,5
SP500	-0,05	0,1	0,45	0,55	1	0,9	0,85	-0,3	-0,6	0,7	0,55	0,8	0,75
NASDAQ	-0,1	0,05	0,35	0,65	0,9	1	0,75	-0,35	-0,65	0,75	0,5	0,7	0,7
DAX	0	0,15	0,5	0,45	0,85	0,75	1	0,4	-0,5	0,65	0,55	0,8	0,7
EURUSD	0,45	0,35	-0,3	-0,1	-0,3	-0,35	0,4	1	0,5	-0,2	0,1	0,45	0,2
T-BOND 10Y	0,55	0,3	-0,35	-0,4	-0,6	-0,65	-0,5	0,5	1	-0,45	-0,3	-0,2	-0,4
NIKKEI	-0,1	0,05	0,3	0,4	0,7	0,75	0,65	-0,2	-0,45	1	0,45	0,6	0,55
CINA A50	0,1	0,2	0,55	0,35	0,55	0,5	0,55	0,1	-0,3	0,45	1	0,4	0,7
SMI	0,35	0,2	0,2	0,3	0,8	0,7	0,8	0,45	-0,2	0,6	0,4	1	0,65
IEEM	0,3	0,35	0,5	0,5	0,75	0,7	0,7	0,2	-0,4	0,55	0,7	0,65	1

Questa tabella mostra come si muovono i principali mercati finanziari **l'uno rispetto all'altro**. Ogni riga e ogni colonna rappresentano un asset diverso – azioni, materie prime, obbligazioni, valute – e i numeri indicano quanto due strumenti tendono a salire o scendere insieme nel tempo. Il valore va da -1 a +1: più ci si avvicina a +1, più i due mercati si muovono nella stessa direzione; più ci si avvicina a zero, più il loro comportamento è indipendente; valori negativi indicano che quando uno sale l'altro tende a scendere. Per rendere tutto più immediato, i numeri sono accompagnati da colori: **verde** quando la correlazione è bassa e quindi c'è vera diversificazione, **giallo** quando il legame è intermedio e la diversificazione è solo parziale, **rosso** quando la correlazione è alta e il rischio è sostanzialmente lo stesso, anche se i nomi degli strumenti sono diversi.

Il primo messaggio importante che emerge è che gran parte dei mercati azionari mondiali si muovono insieme. S&P 500, Nasdaq, DAX, SMI, Nikkei ed ETF dei mercati emergenti mostrano molte celle rosse tra loro. Questo significa che, nella pratica, avere più indici azionari in portafoglio non equivale automaticamente a ridurre il rischio: quando le borse salgono tendono a salire tutte, ma quando arriva una fase negativa spesso scendono insieme. Cambia il paese, cambia il settore, ma il comportamento resta simile.

Guardando invece l'oro, il quadro cambia. Le correlazioni con le azioni sono basse o moderate, spesso evidenziate in verde o giallo. Questo indica che l'oro segue logiche diverse rispetto ai mercati azionari e, proprio per questo, può svolgere una funzione di stabilizzazione. Non è uno strumento che "sale sempre", ma tende a reagire in modo diverso nelle fasi di stress, ed è questo che lo rende utile in un portafoglio bilanciato.

Un ruolo simile, anche se con dinamiche proprie, lo hanno i Treasury USA a 10 anni. La correlazione con le borse è spesso negativa o comunque bassa: quando cresce la paura sui mercati azionari, le obbligazioni governative tendono a essere ricercate come rifugio. Questo non significa che siano prive di rischio, ma che il loro comportamento è spesso opposto rispetto alle azioni, ed è proprio questa caratteristica a renderle uno strumento di compensazione.

Bitcoin, che molti considerano un'alternativa "fuori dal sistema", mostra invece una correlazione medio-alta con i mercati azionari, soprattutto con il Nasdaq. In altre parole, nelle fasi di euforia tende a salire insieme alle azioni più rischiose, mentre nei momenti di tensione spesso scende insieme a esse. La tabella suggerisce quindi che Bitcoin oggi si comporta più come un asset rischioso che come una vera copertura.

Il petrolio e le materie prime cicliche si collocano in una zona intermedia. Hanno legami con la crescita economica e con i mercati emergenti, ma non seguono sempre e automaticamente l'andamento delle borse. Possono offrire diversificazione, ma in modo meno stabile e più legato al ciclo economico e alla geopolitica.

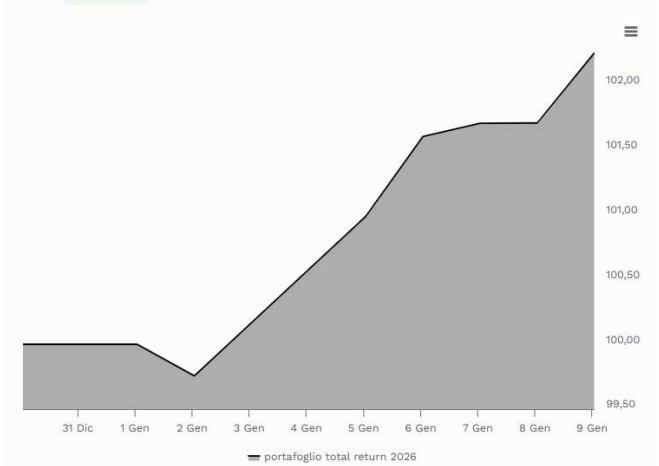
Nel complesso, questa tabella serve a chiarire un punto fondamentale: **la diversificazione non dipende dal numero di strumenti che si possiedono, ma da come questi strumenti si comportano tra loro.** Se gran parte delle celle che riguardano il proprio portafoglio è rossa, significa che il rischio è concentrato, anche se gli investimenti sembrano diversi sulla carta. La vera diversificazione nasce invece dall'inserire asset che reagiscono in modo differente agli stessi eventi, ed è proprio questo che questa tabella aiuta a visualizzare in modo semplice e immediato.

Portafoglio Total Return 2026

Strumento	Tipologia Strumento	Quantità	Var. % in valuta del portafoglio da PMC	Var. in valuta del portafoglio da PMC	Ultimo Prezzo (data)	Controvalore	Peso %
Azionari			+3,76%	+1.496,14 €		41.339,39 €	40,26%
iShares Edge MSCI USA Quality Factor UCITS ETF USD (Acc) IE00BD1F4L37 EUR	ETF	1.048,00	+2,79%	+419,20 €	14,71 € (09/01/2026)	15.420,27 €	15,02%
iShares Core MSCI Pacific ex-Japan UCITS ETF USD (Acc) IE00852MJY50 EUR	ETF	53,00	+1,44%	+143,10 €	190,24 € (09/01/2026)	10.082,72 €	9,82%
Amundi MSCI Korea UCITS ETF Acc LU1900066975 EUR	ETF	54,00	+11,82%	+597,24 €	104,60 € (09/01/2026)	5.648,40 €	5,50%
Xtrackers CSI300 Swap UCITS ETF 1C LU0779800910 EUR	ETF	300,00	+4,07%	+204,60 €	17,42 € (09/01/2026)	5.226,60 €	5,09%
Amundi MSCI World Health Care UCITS ETF EUR Acc LU0533033238 EUR	ETF	10,00	+2,73%	+132,00 €	496,14 € (09/01/2026)	4.961,40 €	4,83%
Commodities			+3,45%	+520,25 €		15.609,93 €	15,20%
WisdomTree Physical Gold JE00B1V53770 EUR	ETF	29,00	+4,18%	+419,05 €	359,77 € (09/01/2026)	10.433,33 €	10,16%
Invesco Bloomberg Commodity UCITS ETF Acc IE008D6FTQ80 EUR	ETF	220,00	+1,99%	+101,20 €	23,53 € (09/01/2026)	5.176,60 €	5,04%
Monetari			+0,11%	+10,78 €		9.898,98 €	9,64%
iShares € Ultrashort Bond UCITS ETF EUR (Dist) IE00BCRV6557 EUR	ETF	98,00	+0,11%	+10,78 €	101,01 € (09/01/2026)	9.898,98 €	9,64%
Obbligazionari			+1,83%	+645,23 €		35.912,91 €	34,98%
iShares EUR Inflation Linked Govt Bond UCITS ETF EUR (Acc) IE00B0M62X26 EUR	ETF	24,00	+8,68%	+443,76 €	231,46 € (09/01/2026)	5.555,04 €	5,41%
iShares \$ Treasury Bond 7-10yr UCITS ETF USD (Dist) IE00B1FZ5798 EUR	ETF	67,00	+0,83%	+83,08 €	150,47 € (09/01/2026)	10.081,49 €	9,82%
iShares Global Inflation Linked Govt Bond UCITS ETF USD (Acc) IE00B3B8PX14 EUR	ETF	72,00	+0,93%	+94,32 €	141,60 € (09/01/2026)	10.195,20 €	9,93%
iShares Core EUR Corp Bond UCITS ETF EUR (Dist) IE00B3F8R35 EUR	ETF	83,00	+0,24%	+24,07 €	121,46 € (09/01/2026)	10.081,18 €	9,82%
Liquidità						-87,74 €	-0,09%
Totale			+2,67%	+2.672,40 €		102.673,47 €	100,00%

Indice di portafoglio (TWRR, base 100)

102,25 2,25% 09/01/2026



I primi 30 titoli Europa per indicatore MRA

EUROPA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
SOLARIA	1,21	17,830(c)	SLR	BME
BAYER	1,184	38,980(c)	BAYN	XETRA
UMICORE	1,18	19,43(c)	UMI	Euronext Bruxelles
SOCIETE GENERALE	1,17	69,60(c)	GLE	Euronext Parigi
BPER BANCA	1,16	12,025(c)	BPE	Euronext Milano
BCA POP SONDRIO	1,151	17,315(c)	BPSO	Euronext Milano
SIEMENS ENERGY	1,15	125,80(c)	ENR	XETRA
ACS CONST.	1,15	91,65(c)	ACS	BME
BBVA	1,149	20,45(c)	BBVA	BME
SANTANDER	1,145	10,252(c)	SAN	BME
ARCEL.MITTAL	1,14	40,40(c)	MTS	BME
ARCELORMITTAL	1,14	40,38(c)	MT	Euronext Amsterdam
UNICAJA	1,133	2,746(c)	UNI	BME
INDRA A	1,13	58,60(c)	IDR	BME
CAIXABANK	1,124	10,515(c)	CABK	BME
ING GROEP	1,111	24,395(c)	INGA	Euronext Amsterdam
BANCA MEDIOLANUM	1,11	19,69(c)	BMED	Euronext Milano
INDITEX	1,11	56,46(c)	ITX	BME
UNICREDIT	1,11	70,71(c)	UCG	Euronext Milano
INT.AIRL	1,106	4,893(c)	IAG	BME
DEUTSCHE BANK	1,102	33,030(c)	DBK	XETRA
ACCIONA	1,1	191,5(c)	ANA	BME
AZIMUT	1,1	36,63(c)	AZM	Euronext Milano
LABORAT.ROVI	1,1	68,45(c)	ROVI	BME
KBC	1	114,65(c)	KBC	Euronext Bruxelles
DEUTSCHE POST	1	47,98(c)	DHL	XETRA
KERING	1,1	317,40(c)	KER	Euronext Parigi
ASML	1,1	1.081,6(c)	ASML	Euronext Amsterdam
COMMERZBANK	1,1	34,84(c)	CBK	XETRA
ABN AMRO BANK	1,1	30,34(c)	ABN	Euronext Amsterdam

I primi titoli Cina per indicatore MRA

CINA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
PING AN INSURANCE (GROUP) CO. PIAIF	1,17	9,39(c)	PIAIF	NASDAQ OTC
BAIDU	1,11	143,54(c)	BIDU	NASDAQ
JINKOSOLAR	1,1	27,12(c)	JKS	NYSE
FOXCONN INTERCONNECT TECHNOLOGY FITGF	1,0859	0,6200(c)	FITGF	NASDAQ OTC
SOHU.COM	1,06	16,42(c)	SOHU	NASDAQ
SCULLY ROYALTY	1,06	7,06(c)	SRL	NYSE
CHINA AUTOMOTIVE SYSTEMS	1,04	4,44(c)	CAAS	NASDAQ
WEIBO	1,03	10,50(c)	WB	NASDAQ
NETEASE	1,03	139,19(c)	NTES	NASDAQ
YUM CHINA	1,03	47,23(c)	YUMC	NYSE
DESWELL INDUSTRIES	1,02	3,43(c)	DSWL	NASDAQ
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	1,01	15,70(c)	IDCBY	NASDAQ OTC
SCIENJOY	1,0019	0,7959(c)	SJ	NASDAQ
ALIBABA	0,99	150,96(c)	BABA	NYSE
SHENGFENG DEVELOPMENT	0,9805	0,9800(c)	SFWL	NASDAQ
BANK OF CHINA LTD. BACHY	0,98	14,10(c)	BACHY	NASDAQ OTC
HAOXI HEALTH TECHNOLOGY SHARE	0,97	1,46(c)	HAO	NASDAQ
WETOUGH TECHNOLOGY	0,97	1,90(c)	WETH	NASDAQ
PDD	0,97	120,55(c)	PDD	NASDAQ
CB&K ENERGY TECHNOLOGY	0,9682	0,8731(c)	CBAT	NASDAQ
TDH	0,96	1,02(c)	PETZ	NASDAQ
XPENG	0,96	20,02(c)	XPEV	NYSE
HUADI INTERNATIONAL	1	1,27(c)	HUDI	NASDAQ
LANVIN	1	1,87(c)	LANV	NYSE
ZHIBAO TECHNOLOGY	0,9419	1,06(c)	ZBAO	NASDAQ
NIO	0,94	4,64(c)	NIO	NYSE
SEA	0,94	133,52(c)	SE	NYSE
MEIWU TECHNOLOGY	0,93	1,55(c)	WNW	NASDAQ
JD.COM	0,93	29,45(c)	JD	NASDAQ
TENCENT MUSIC ENTERTAINMENT	0,92	17,35(c)	TME	NYSE

I primi 30 titoli Usa per indicatore MRA

USA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
LUMENTUM	1,61	351,42(c)	LITE	NASDAQ
SANDISK	1,59	377,41(c)	SNDK	NASDAQ
ECHOSTAR	1,48	120,00(c)	SATS	NASDAQ
ONDAS	1,47	13,69(c)	ONDS	NASDAQ
WESTERN DIGITAL	1,38	200,46(c)	WDC	NASDAQ
CIENA	1,35	230,56(c)	CIEN	NYSE
MICRON TECHNOLOGY	1,35	345,09(c)	MU	NASDAQ
WARNER BROS. DISCOVERY SERIES A	1,34	28,89(c)	WBD	NASDAQ
ALBEMARLE	1,32	161,29(c)	ALB	NYSE
COHERENT	1,31	178,06(c)	COHR	NYSE
ROCKET LAB	1,28	84,85(c)	RKLB	NASDAQ
TERADYNE	1,27	217,26(c)	TER	NASDAQ
SEAGATE TECHNOLOGY	1,26	304,01(c)	STX	NASDAQ
CIPHER MINING	1,25	16,63(c)	CIFR	NASDAQ
BLOOM ENERGY CLASS A	1,24	134,07(c)	BE	NYSE
LAM RESEARCH	1,24	218,36(c)	LRGX	NASDAQ
MONGODB	1,23	408,12(c)	MDB	NASDAQ
AST SPACEMOBILE	1,23	97,67(c)	ASTS	NASDAQ
APPLIED DIGITAL	1,22	37,68(c)	APLD	NASDAQ
NEWMONT	1,21	108,99(c)	NEM	NYSE
TERAWULF	1,21	13,10(c)	WULF	NASDAQ
EXPEDIA	1,19	296,33(c)	EXPE	NASDAQ
GENERAL MOTORS	1	82,87(c)	GM	NYSE
OPENDOOR TECHNOLOGIES	1	7,29(c)	OPEN	NASDAQ
TAPESTRY	1,18	134,35(c)	TPR	NYSE
RIVIAN AUTOMOTIVE	1,17	19,22(c)	RIVN	NASDAQ
APPLOVIN	1,17	647,72(c)	APP	NASDAQ
COMFORT SYSTEMS USA	1,17	1.010,41(c)	FIX	NYSE
SOUTHWEST AIRLINES	1,17	44,52(c)	LUV	NYSE
CARVANA CLASS A	1,17	463,09(c)	CVNA	NYSE

I primi 30 titoli Etf per indicatore MRA

ETF	MRA INDEX	Ultimo	Codice
WISDOMTREE SILVER	1,25	56,49(c)	SLVR
XTRACKERS PHYSIC PLATINUM EUR HEDGED E	1,2	121,52(c)	XAD3
VanEck Gold Miners UCITS ETF	1,16	90,10(c)	GDV
L&G BATTERY VALUE-CHAIN UCITS ETF	1,151	26,715(c)	BATT
WISDOMTREE PHYSICAL PALLADIUM	1,15	143,28(c)	PHPD
VANECK RARE EARTH AND METALS UCITS ETF	1,144	14,282(c)	REMX
Amundi MSCI Korea UCITS ETF Acc	1,13	104,54(c)	KOR
Amndi STOXX Eur 600 Basic Res UCITS ET	1,13	115,74(c)	BRES
FRANKLIN FTSE KOREA UCITS ETF	1,127	50,38(c)	FLXK
VANECK SEMICONDUCTOR UCITS ETF	1,1	57,82(c)	SMH
VANECK SEMICONDUCTOR UCITS ETF	1,1	389,22(c)	SMH
SPDR MSCI EUROPE FINANCIALS UCITS ETF	1,1	137,38(c)	STZX
AMUNDI MSCI NORDIC EUR UCITS ETF	1,1	678,3(c)	CN1
UBS MSCI Switzerland 20/35 UCITS hEUR	1,09	18,712(c)	SVE
Amundi Stoxx Eur Slet Div30 UCITS ETF	1,088	20,825(c)	SEL
ISHARES ED MSCI WL VAL FAC UCITS ACC	1,086	53,09(c)	IWVL
Xtrackers Vietnam Swap UCITS ETF	1,086	36,245(c)	XFVT
XTRACKERS MSCI WORLD VALUE UCITS ETF	1,084	54,56(c)	XDEV
ISHARES FTSE MIB UCITS ETF EUR DIST	1,082	27,700(c)	IMIB
ETFs GOLD BULLION SECURITIES	1,08	354,23(c)	GBS
Amundi MSCI EMU Value Fact UCITS ETF D	1,08	170,60(c)	VAL
SPDR MSCI EUROPE SMALL CAP UCITS ETF	1,08	370,40(c)	SMCX
XTRACKERS MSCI EU SMALLCAP UCITS ETF D	1	70,13(c)	XXSC
ISHARES MSCI CANADA UCITS ETF USD ACC	1	243,11(c)	CSCA
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-Dist	1,079	45,550(c)	ETFMIB
XTRACKERS MSCI JAPAN EU HEDGED UCITS E	1,079	52,79(c)	XMK9
ISHARES EURO STOXX SMALL UCITS ETF DIS	1,077	50,75(c)	DJSC
iShares STOXX Europe Equity Multifactor	1,076	11,762(c)	IFSE
Amundi MSCI New Energy UCITS ETF Dist	1,073	34,500(c)	ENER
UBS MSCI Canada UCITS ETF CAD acc	1,072	23,825(c)	CANA

Performance da inizio anno

ASSET PRINCIPALI	PERFORMANCE DA INIZIO 2023	Ultimo	Codice	Mercato
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	10,26	44,715(c)	TUR	Euronext Milano
Ounce Silver USD	6,22	79,91(c)	XAGUSD	Oro & Argento (Spot)
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	5,24	22,885(c)	BRA	Euronext Milano
ISHARES RUSSELL 2000 ETF	4,92	260,23(c)	IWM	NYSE AMERICAN
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	4,748	49,090(c)	IEEM	Euronext Milano
Amd MSCI AC Asia Pfc Ex Jpn UCITS ET	4,61	83,35(c)	AEJ	Euronext Milano
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	4,44	98,00(c)	EEMA	Ind. - NASDAQ US
WISDOMTREE COPPER	4,20	44,440(c)	COPA	Euronext Milano
WISDOMTREE GOLD	4,08	38,465(c)	BULL	Euronext Milano
Ethereum Dollar	4,01	3.091,32	ETHUSD	Criptoalute
Ounce Gold USD	3,94	4.509,93(c)	XAUUSD	Oro & Argento (Spot)
AEX25 Index	3,88	988,17(c)	AEX	Ind. - Top Euronext
WISDOMTREE COFFEE	3,71	61,48(c)	COFF	Euronext Milano
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	3,653	7,888(c)	CRUD	Euronext Milano
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	3,581	20,335(c)	LCCN	Euronext Milano
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	3,47	5.997,47(c)	SX5E	Ind. - STOXX
BEL20 Index	3,2	5.240,44(c)	BEL20	Ind. - Top Euronext
Nikkei 225	3,18	51.939,89(c)	NK225	Ind. - Giappone
DAX40 Perf Index	3,15	25.261,64(c)	DAX	Ind. - Germania
PSI20 Index	3,10	8.520,34(c)	PSI20	Ind. - Top Euronext
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	3,088	28,880(c)	COMO	Euronext Milano
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	2,92	69,20(c)	ACWX	Ind. - NASDAQ US
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	2,63	97,04(c)	FXC	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	2,534	7,243(c)	XMEX	Euronext Milano
CAC40 Index	2,37	8.362,09(c)	PXI	Ind. - Top Euronext
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	2,35	49.504,07(c)	DJI	Ind. - Dow Jones
Bitcoin Dollar	2,35	90.511,98	BTCUSD	Criptoalute
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	2,33	82,65(c)	IWRD	Euronext Milano
WISDOMTREE CORN	2,18	16,414(c)	CORN	Euronext Milano
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	1,958	20,830(c)	FTS100	Euronext Milano
WISDOMTREE SUGAR	1,883	8,441(c)	SUGA	Euronext Milano
FTSE MIB40 Index	1,72	45.719,27(c)	FTSEMIB	Ind. - Italia
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	1,718	22,795(c)	MIBA	Euronext Milano
IBEX35 Index	1,69	17.649,00(c)	IBX35	Ind. - IBEX35
Spot USD/CAD	1,5844	1,3913(c)	USDCAD	Forex (Principali)
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	1,34	22,183(c)	XGIU	Euronext Milano
NASDAQ100 Index	1,19	25.766,26(c)	NDX	Ind. - NASDAQ US
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	1,17	109,39(c)	IWDE	Euronext Milano
SMI20 Index	1,16	13.422(c)	SMI	Ind. - Svizzera
NASDAQ Composite Index	1,08	23.671,35(c)	COMP	Ind. - NASDAQ US
S&P500 Index	1,02	6.966,28(c)	SP500	Ind. - S&P
Spot USD/JPY	0,95	157,89(c)	USDJPY	Forex (Principali)
WISDOMTREE COTTON	0,94	1,8974(c)	COTN	Euronext Milano
US\$ Index Full0326	0,86	98,890(c)	DXXXXX	Fut. - ICE US
Spot AUD/JPY	0,83	105,60(c)	AUDJPY	Forex (Principali)
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	0,575	50,76(c)	AUST	Euronext Milano
Spot GBP/JPY	0,52	211,71(c)	GBPJPY	Forex (Principali)
Long-Term Euro BTP Full0326	0,47	120,71(c)	BTPXXXX	Fut. - EUREX
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	0,31	93,63(c)	IHYG	Euronext Milano
Euro Bund Full0326 8:00-22:00	0,28	127,95(c)	BUNDXXXX_8	Fut. - EUREX
Spot EUR/CHF	0,23	0,9323(c)	EURCHF	Forex (Principali)
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	0,16	27,565(c)	INDI	Euronext Milano
Spot EUR/JPY	0,02	183,75(c)	EURJPY	Forex (Principali)
Amd Eur H Rtd Mcro-Wgh Gvn Bd UCITS ET	0,02	126,04(c)	EMAAA	Euronext Milano
Spot USD/MXN	-0,08	17,9790(c)	USDMXN	Forex (Principali)
Spot AUD/USD	-0,1195	0,6688(c)	AUDUSD	Forex (Principali)
10Y TNote Full0326	-0,19	112,218760(c)	ZNXXXX	Fut. - CBOT
Spot GBP/AUD	-0,37	2,0037(c)	GBPAUD	Forex (Principali)
Spot EUR/GBP	-0,45	0,8683(c)	EURGBP	Forex (Principali)
Spot GBP/USD	-0,4901	1,3400(c)	GBPUSD	Forex (Principali)
Spot EUR/AUD	-0,83	1,7397(c)	EURAUD	Forex (Principali)
Spot EUR/USD	-0,93	1,1637(c)	EURUSD	Forex (Principali)
WISDOMTREE COCOA	-9,33	8,014(c)	COCO	Euronext Milano

RENDIMENTI BOND

1 SETTIMANA FA

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 1 anno	13,96	Giappone 30 anni	3,358
Brasile 10 anni	13,62	Spagna 10 anni	3,309
Brasile 5 anni	13,297	Canada 5 anni	3,006
Gran Bretagna 30 anni	5,27	Nuova Zelanda 1 anno	2,914
Australia 30 anni	5,233	BTP 5Y	2,91
Stati Uniti 30 anni	4,858	Francia 5 anni	2,897
Australia 10 anni	4,74	Germania 10 anni	2,8611
Nuova Zelanda 10 anni	4,63	Spagna 5 anni	2,589
Gran Bretagna 10 anni	4,518	Germania 5 anni	2,471
Francia 30 anni	4,462	Canada 1 anno	2,395
BTP 30 Y	4,428	Cina 30 anni	2,233
Australia 5 anni	4,284	BOT 12m	2,194
Stati Uniti 10 anni	4,196	Francia 1 anno	2,152
Spagna 30 anni	4,123	Spagna 1 anno	2,097
Nuova Zelanda 5 anni	4,1	Germania 1 anno	2,039
Gran Bretagna 5 anni	3,961	Giappone 10 anni	1,952
Australia 1 anno	3,932	Cina 10 anni	1,849
Canada 30 anni	3,883	Cina 5 anni	1,618
Gran Bretagna 1 anno	3,772	Giappone 5 anni	1,442
Stati Uniti 5 anni	3,75	Cina 1 anno	1,348
Francia 10 anni	3,58	Giappone 1 anno	0,837
BTP 10Y	3,554	Svizzera 30 anni	0,518
Stati Uniti 1 anno	3,534	Svizzera 10 anni	0,334
Germania 30 anni	3,485	Svizzera 5 anni	0,204
Canada 10 anni	3,443	Svizzera 1 anno	0,15

OGGI

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 10 anni	13,705	Canada 10 anni	3,393
Brasile 5 anni	13,333	Spagna 10 anni	3,262
Brasile 1 anno	13,285	Canada 5 anni	2,925
Australia 30 anni	5,207	Germania 10 anni	2,8256
Gran Bretagna 30 anni	5,121	Francia 5 anni	2,821
Stati Uniti 30 anni	4,819	BTP 5Y	2,809
Australia 10 anni	4,676	Nuova Zelanda 1 anno	2,74
Francia 30 anni	4,451	Spagna 5 anni	2,522
Nuova Zelanda 10 anni	4,438	Germania 5 anni	2,418
Gran Bretagna 10 anni	4,377	Canada 1 anno	2,374
BTP 30 Y	4,351	Cina 30 anni	2,347
Australia 5 anni	4,218	Francia 1 anno	2,156
Stati Uniti 10 anni	4,171	BOT 12m	2,117
Spagna 30 anni	4,112	Giappone 10 anni	2,094
Australia 1 anno	3,922	Spagna 1 anno	2,077
Nuova Zelanda 5 anni	3,854	Germania 1 anno	2,011
Gran Bretagna 5 anni	3,838	Cina 10 anni	1,877
Canada 30 anni	3,825	Cina 5 anni	1,645
Stati Uniti 5 anni	3,757	Giappone 5 anni	1,561
Gran Bretagna 1 anno	3,664	Cina 1 anno	1,36
Francia 10 anni	3,525	Giappone 1 anno	0,911
Stati Uniti 1 anno	3,513	Svizzera 30 anni	0,49
Germania 30 anni	3,47	Svizzera 10 anni	0,298
BTP 10Y	3,457	Svizzera 5 anni	0,173
Giappone 30 anni	3,411	Svizzera 1 anno	-0,13

Buona Domenica

Glossario

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento sono frutto di una selezione di fonti ritenute attendibili, ma MoneyRiskAnalysis non ne garantisce l'accuratezza o la completezza e non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni derivanti dal loro uso.

Il contenuto ha esclusivamente finalità informative e non costituisce in alcun modo offerta, sollecitazione o consulenza all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono detenere posizioni sugli strumenti menzionati.

Le performance passate non sono indicative di risultati futuri.

© Money Risk Analysis - Riproduzione riservata